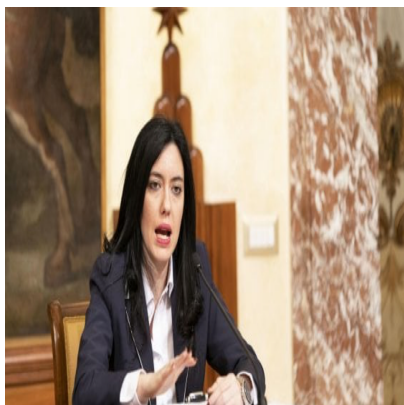




Coronavirus, la ministra Azzolina: «A settembre lezioni metà a scuola e metà a casa». I sindacati: «No ai doppi turni».

Descrizione

(La Repubblica)

La ministra conferma: sarà alla maturità in presenza. I problemi da risolvere per garantire la didattica a distanza, le implicazioni sui trasporti per i doppi turni. «Così servono più insegnanti?»

MILANO «I sindacati della scuola sono già sul piede di guerra in merito alle soluzioni previste dal ministero per la ripresa nelle classi dopo l'emergenza. I doppi turni nella scuola, che dovrebbero essere avviati per il ritorno in aula a settembre sono un nodo su cui ci sarà da lavorare se non si vuole far perdere a bambini e ragazzi un altro anno scolastico. Si prefigura quindi la possibilità che bambini e ragazzi possano occupare le aule in modo alternato tra mattina e pomeriggio, integrata con la didattica a distanza. Ma la ministra **Lucia Azzolina** ha ribadito durante l'intervista a Maria Latella a Sky TG 24: «Sarà didattica mista, ragazzi in classe e ragazzi collegati a distanza, ma niente doppi turni».

La didattica a distanza

«Ad oggi non è stata regolamentata, lasciando a ogni scuola il compito di organizzarsi ed escludendo di fatto 1 milione e mezzo di studenti», sprovvisori di connessione e device, sottolinea all'Agenzia Italia Massimiliano De Conca, funzionario nazionale Flc Cgil. Alcuni insegnanti, ad esempio, sono costretti a fare videolezione alle 18 perché gli allievi possono usare il pc solo a quell'ora, dopo che lo hanno adoperato i genitori per lavoro. Situazioni che condizionano inevitabilmente l'apprendimento e la didattica, e finiscono con il mettere in discussione il diritto alla studio per tutti

Ipotesi doppi turni

Secondo punto sono i doppi turni e le loro implicazioni con il resto dell'organizzazione sociale. Si pensi ai trasporti: come potranno arrivare in classe studenti e docenti, in orari scaglionati, se il [trasporto è ridotto fino al 70%](#)? Come si creeranno i piccoli gruppi se la disponibilità di aule e plessi è sempre

la stessa? Domande che il sindacato si pone e porterÃ nell'interlocuzione con il governo. Nella sola Milano, ad esempio, nelle scuole primarie i bambini hanno un monte di 40 o piÃ¹ ore settimanali, coperto da due insegnanti, ciascuno con 22 ore di servizio. Se le classi si sdoppiano abbiamo bisogno del doppio del personale: Ã facile, constata Jessica Merli, segretaria generale della Flc Cgil Milano. E la realtÃ che la [pandemia](#) non ha fatto che portare alla luce i moltiplicandole all'ennesima potenza, le criticitÃ che il comparto aveva giÃ prima, dice. Ossia una carenza di organico costante, non solo nel corpo docente, ma anche in quello del personale Ata (gli ex bidelli).

Â?Servono piÃ¹ insegnanti?

Sulla necessitÃ di assunzione di personale concorda anche la Cisl: il segretario generale di Milano, Massimo Sambruna, raggiunto al telefono, Ã netto: Â?O il ministero ci dÃ organico aggiuntivo sia di docenti che di personale Ata o non si potrÃ fare la didattica per piccoli gruppi. Siamo giÃ in una situazione di ritardo preoccupante. Il ministro ci dica che scuola prevede per settembre. Aumentare l'orario di lavoro degli insegnanti non Ã un'ipotesi considerabile per i sindacati, almeno stanti cosÃ le condizioni contrattuali: Â?Il contratto non si tocca, o va adeguato. Se si aumentano i turni e le ore di lavoro deve essere consequenziale anche lo stipendio, taglia corto **Carlo GiuffrÃ**, segretario generale Uil scuola Lombardia.

Naturalmente una modifica di contratto prevederebbe un provvedimento legislativo di cui non si Ã sentito parlare. La soluzione piÃ¹ veloce sarebbe l'assunzione per titoli dei precari storici o comunque con almeno tre anni di esperienza, come ribadiscono da piÃ¹ parti le organizzazioni dei lavoratori.

E per i sindacati l'ipotesi di un concorso non Ã realistica: Â?La media per espletare un bando Ã di due anni, fa presente GiuffrÃ. Insomma gli insegnanti, attraverso i loro rappresentanti, fanno sapere che Â?non hanno alcuna opposizione ideologica alla didattica a distanza ai doppi turni, chiedono perÃ² coinvolgimento nelle decisioni e una regolamentazione. Se non si sblocca la situazione saremo costretti a usare gli strumenti che ci restano, come lo stato di agitazione, minaccia infine Merli.